

Ed ecco questo luogo del suo articolo :

« Bisogna anzi tutto osservare, che questi caratteri non sono riprodotti con tutta la pienezza artistica, ma sono soltanto accennati nei brevi raccontini di Marco Vovciok. Noi non possiamo domandargli l'epopea della nostra vita popolare: sarebbe troppo. Una simile epopea noi possiamo aspettarcela soltanto dall'avvenire; adesso non è il caso neppure di pensarci. La coscienza del nostro popolo è ancora molto lontana da quel periodo, in cui essa potrà esprimersi in forma poetica ; gli scrittori della classe colta si sono finora tutti quanti occupati del popolo come di un giocattolo curioso, senza pensare affatto a prenderlo seriamente. La coscienza dell'importanza del popolo comincia appena ad essere sentita da noi e accanto a questa coscienza confusa appaiono delle osservazioni serie, fatte sinceramente, e con amore, intorno al carattere e ai costumi della vita del popolo. Nel numero di queste osservazioni il posto d'onore spetta agli schizzi di Marco Vovciok. Ci sono in essi molte cose frammentarie, non finite, qualche volta è un fatto casuale, particolare, rac-

---

la prima novella dei suoi racconti di ambiente grande-russo « Mascia ». Noi non possiamo non riconoscere, che negli altri suoi racconti ci sono parecchie pagine che dimostrano ingegno, sebbene nel complesso nessun racconto sia ben sostenuto. La realtà è spesso idealizzata, è rappresentata in modo inverosimile, ma voi sapete che anche tutto ciò che qui è rappresentato in modo inverosimile, può accadere nella vita, e siete indispettito, che non sia giustificato. Noi del resto parliamo soltanto dei racconti grande-russi e non tocchiamo affatto i racconti di ambiente piccolo-russo.

N. d. A.